

Recensioni

***Cronaca del Baltico in fiamme. Chronica der Provinz Lyfflandt (1584)*, a cura di PIERO BUGIANI, Viterbo, Vocifuoriscena, 2021, 580 p.**

Talvolta basta un libro per scacciare i cupi pensieri sulla decadenza culturale dei nostri tempi. Nel nostro caso, abbiamo a che fare con un volume pubblicato da una piccola, ma meritevole casa editrice che osa dare alle stampe una cronaca scritta nel lontano Baltico orientale alla fine del Cinquecento, scommettendo sulla curiosità e sull'intelligenza del pubblico dei lettori. Il traduttore e curatore del testo, Piero Bugiani, non è certo alle prime armi con questo genere di esperienze. Dobbiamo a lui le edizioni critiche (la presente è solo una traduzione, visto che l'originale in basso tedesco è disponibile in numerose edizioni), con traduzione italiana di fronte, delle opere come la Cronaca di Enrico di Lettonia (2005), quella di Pietro di Dusburg (2012), la Cronaca degli Slavi di Elmoldo di Bosau (2016) o la Cronaca rimata della Livonia (2016). Diciamo subito, che la scommessa è più che giustificata, perché si tratta di un'opera che è, come afferma il suo sottotitolo, del 1584, "utile e piacevole a leggersi". In essa si incrociano molti elementi suscettibili ad interessare il lettore.

Per primo, l'autore della cronaca tratta la storia della Livonia, ovvero le attuali Estonia e Lettonia, a cominciare dai primi tentativi di evangelizzazione di queste terre nel XIII secolo, ma in un modo approfondito soprattutto durante l'epoca della Guerra di Livonia, nota anche come Prima guerra del nord (1558-1583), laddove le truppe dello zar Ivan IV tentarono e quasi riuscirono ad invadere la Livonia medievale, ma furono sconfitte dalle truppe svedesi e polacche. Come sapranno i lettori della nostra rivista, questa era anche la fine dell'Ordine Teutonico in Livonia, trasformatosi in ducato laico di Curlandia – e si parla molto di Teutonici nella cronaca –, ma, in generale, era la conclusione di una epoca storica. Con la Guerra di Livonia terminò il Medioevo in quelle parti dell'Occidente e il territorio, prima sottoposto ai principi vescovi e all'Ordine, fu diviso tra i Regni di Svezia e Polonia. Si tratta dunque di un'epoca e di un contesto degni di interesse e molto movimentati, non per l'ultimo per l'estrema crudeltà dimostrata dall'invasore moscovita.

La seconda e forse la principale ragione per consigliare la lettura di questo volume risiede nello stile del suo autore. Costui, Balthasar Russow, forse un Estone di origine, era un uomo di Dio, un pastore protestante con idee molto chiare, che individuò le cause del crollo dei poteri livoniani nella decadenza morale della società prima della guerra. Così, egli non si trattiene nel descrivere i misfatti degli abitanti della Livonia, tutti gli strati sociali compresi, come quando racconta la storia vera di quel canonico che, avendo portato

sua moglie dalla Germania a Reval, la presentò a tutti come una concubina e amante, per allinearsi ai costumi dell'epoca (p. 205). Russow ha talvolta una vera e propria "lingua da vipera" nel criticare la società prima della vittoria definitiva del protestantesimo. A questo si aggiungono le descrizioni di sanguinose e avventurose battaglie e degli episodi storici, come quello dell'effimero re di Livonia, Magnus (da p. 261 in poi), e possiamo essere certi che il lettore non si annoierà. Un'attenzione a parte merita la lunga introduzione del volume (p. 9-89) che è davvero ben scritta, riassumendo gli aspetti storici della vicenda, la biografia dell'autore della cronaca e la storia dell'edizione e della percezione di quest'opera. Si nota l'utilizzo di una ampia bibliografia scientifica aggiornata, alla quale aggiungerei solo l'ultima Storia dell'Estonia medievale (*Eesti ajalugu*, II, *Eesti keskaeg*, Tartu 2012), edita in estone, ma che riassume bene i numerosi lavori degli storici baltici scritti in altre lingue e note a Bugiani. Egli non cita solo i lavori scientifici, ma anche l'importante romanzo di Jaan Kross sulla vita di Balthasar Russow, *Tra tre pestilenze* (1970), purtroppo inedito in italiano, ma disponibile in inglese e tedesco. Dunque, un volume da consigliare a tutti gli appassionati della storia.

Kristjan Toomaspoeg

Elena Franco, *Ars Curandi. Beaune, Lessines, Siena*, Torino, Artema, 2021, 300 p., ill.

Dal 2012 Elena Franco indaga gli antichi ospedali italiani ed europei per mostrare la bellezza e l'importanza storico-artistica di questi imponenti monumenti sociali nonché le loro trasformazioni ed evoluzioni architettoniche. Questi complessi ospedalieri testimoniano l'esercizio della carità sotto la forma dell'ospitalità, la quale dalla loro origine nel medioevo raggiunge i massimi livelli nelle epoche successive.

Il volume fotografico non racconta soltanto la storia di tre antichi ospedali – l'Hôtel-Dieu di Beaune in Borgogna, l'Hôpital Notre Dame à la Rose di Lessines nella Wallonie belga e l'Ospedale di Santa Maria alla Scala di Siena –, perché, attraverso l'attento sguardo di Elena Franco, gli scatti riprodotti catturano e mettono in risalto la loro monumentalità, l'architettura e la loro bellezza, mentre focalizzano l'attenzione sul concetto di comunità-solidarietà e carità-assistenza, paesaggio-ambiente. Sfogliare il volume è come essere ammessi ad una visita privata, condotti nelle varie sale, nelle corsie, nelle cappelle, nelle cantine, nei solai, nei recessi dimenticati, ambienti preclusi ai normali visitatori. Si tratta di un'indagine, infatti, che interroga gli edifici (per le loro architetture) e gli archivi (per i loro documenti) per scoprire le storie degli uomini e delle comunità che hanno costruito e gestito tali importanti monumenti sociali. Edifici che quando, alla fine del XX secolo, l'evoluzione della scienza medica ha reso impossibile mantenere la loro originaria funzione ospedaliera, cessarono di accogliere le attività assistenziali e sanitarie, per ospitare percorsi museali di grande fascino.